

GIOVANNA M. FABRINI

NUMANA: VASI ATTICI
DA COLLEZIONI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA
1984

**STUDIA
ARCHAEOLOGICA**

38

- 1 - DE MARINI, S. - La tipologia del banchetto nell'arte etrusca arcaica, 1961.
 2 - BARONI, F. - Osservazioni sul «Trono di Boston», 1961.
 3 - LAURENZI, L. - Umanità di Fidia, 1961.
 4 - GIULIANO, A. - Il commercio dei sarcofagi, 1962.
 5 - NOCENTINI, S. - Sculture greche etrusche e romane del Museo Bardini in Firenze, 1965.
 6 - GIULIANO, A. - La cultura artistica delle province greche in età romana, 1965.
 7 - FERRARI, G. - Il commercio dei sarcofagi asiatici, 1966.
 8 - BREGLIA, L. - Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi, 1966.
 9 - LATERZI, E. - I ritratti dei «cosmeti» nel Museo Nazionale di Atene, 1968.
 10 - SALETTI, C. - Ritratti severiani, 1967.
 11 - BLANK, H. - Wiederverwendung alter Statuen als Ehrendenkmäler bei Griechen und Römern. 2^a Ed. riv. ed ill., 1969.
 12 - CANCIANI, F. - Bronzi orientali ed orientalizzanti a Creta nell'VIII e VII sec. a.C. 1970.
 13 - CONTI, G. - Decorazione architettonica della «Piazza d'oro» a Villa Adriana, 1970.
 14 - SPRENGER, M. - Die etruskische Plastik des V. Jahrhunderts v. Chr. und ihr Verhältnis zur griechischen Kunst. 1972.
 15 - POLASCHEK, K. - Studien zue Ikonographie der Antonia Minor, 1973.
 16 - FABBRICOTTI, E. - Galba, 1976.
 17 - POLASCHEK, K. - Porträttypen einer claudischen Kaiserin, 1973.
 18 - PENSA, M. - Rappresentazioni dell'oltretomba nella ceramica apula, 1977.
 19 - COSTA, P.M. - The pre-islamic antiquities at the Yemen National Museum, 1978.
 20 - PERRONE, M. - Ancorae Antiquae. Per una cronologia preliminare delle ancore del Mediterraneo, 1979.
 21 - AUTORI VARI - Studi sull'arco onorario romano, 1979.
 22 - FAYER, C. - Aspetti di vita quotidiana nella Roma arcaica, 1982.
 23 - OLBRICH, G. - Archaische Statuetten eines Metapontiner Heiligtums, 1979.
 24 - PAPADOPOULOS, J. - Xoana e Sphyrelata, 1980.
 25 - TORCELLO, M. - Torcello. Contributi e ricerche, 1979.
 26 - MANACORDA, D. - Un'officina lapidaria sulla via Appia, 1979.
 27 - AUTORI VARI - Studi sulla città antica in Emilia Romagna, 1983.
 28 - ROWLAND, J.J. - Ritrovamenti romani in Sardegna, 1981.
 29 - ROMEO, P. - Riunificazione del centro di Roma antica, 1979.
 30 - ROMEO, P. - Salvaguardia delle zone archeologiche e problemi viari nelle città, 1979.
 31 - MACNAMARA, E. - Vita quotidiana degli Etruschi, 1982.
 32 - ARSLAN, E.A. - Problemi di distribuzione di spazi e di percorso nell'architettura termale pubblica in età imperiale romana (in preparazione).
 33 - ZUFFA, M. - Scritti di archeologia, 1982.
 34 - VECCHI, M. - Torcello. Nuove ricerche, 1982.
 35 - SALZA PRIMA RICOTTI, E. - L'arte del convito nella Roma antica, 1983.
 36 - GILLOTTA, F. - Raffigurazioni o rilievo di gutti e askoi (in preparazione).
 37 - WOYCIK, M. R. - La villa dei Papiri (in preparazione).

PREFAZIONE

Uno degli episodi più rilevanti, anche se non appariscente, collegato alle antichità nelle Marche è senza dubbio il diffuso collezionismo privato, il quale ha fatto sì che non ci sia, può dirsi, una delle città e cittadine della Regione, in cui, nel corso dell'800, privati (in genere anche illuminati cultori d'archeologia) non abbiano raccolto con diligenza le testimonianze remote della loro terra.

Mi resi conto di questa situazione già al primo contatto con le Marche nell'ormai lontano 1968 ed è per ciò che promossi subito presso la cattedra di Archeologia dell'Università di Macerata, cui ero stato chiamato come suo primo ordinario, una ricerca pluriennale avente come oggetto «Monumenti e materiali archeologici da collezioni pubbliche e private delle Marche dalla Preistoria al Medioevo». A tale ricerca — che sotto la dicitura di «collezioni pubbliche» voleva comprendere le collezioni già private passate in possesso di Università (Camerino, ad esempio), di Comuni, o anche del Museo Nazionale di Ancona — hanno collaborato con impegno anche i colleghi che nel volger degli anni, hanno arricchito del loro magistero l'Istituto di Archeologia e pure quello di Storia Antica, per quanto riguarda le collezioni epigrafiche. Ciò è avvenuto mediante l'assegnazione di appropriate tesi di laurea, mediante ricerche di perfezionandi, lavori di assistenti e docenti e con l'appoggio incondizionato e fattivo sia dei privati, sia degli Enti locali sia infine dei Soprintendenti alle Antichità delle Marche, primo, in ordine di tempo, il rimpianto ed illustre amico Prof. Giovanni Annibaldi.

Il lavoro della dott.ssa Giovanna Fabrini s'inserisce in questo quadro di attività dell'Istituto di Archeologia di Macerata in cui l'Autrice è stata prima borsista poi assistente poi aiuto e, per più anni, supplente per l'insegnamento appunto di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana.

Iniziata con il fine più limitato di rimettere insieme e pubblicare la ceramica attica della collezione Rilli, uno dei vecchi fondi costitutivi del Museo di Ancona e in pratica dispersa dalla guerra, la sua ricerca si è man mano allargata ad altre collezioni ed anche a rinvenimenti fortuiti, concentrandosi però su Numana, la località dalla quale provengono tutti e 215 i vasi attici qui pubblicati.

L'importanza di Numana, come uno dei centri più notevoli della «greco-adriatica» fra il VII e il IV secolo, è troppo ovvia per ritornarvi su. Presentare in maniera sistematica una documentazione finora poco nota e dispersa costituisce quindi un arricchimento di prim'ordine per la conoscenza della vita e dell'attività di questo ricco emporio transmarino piceno, che fu nel VI e nel V secolo il ponte principale esistente fra Grecia e Adriatico centro-meridionale, fra Atene e l'Italia picena ed una parte di quella etru-

sca. Senza contare che non è senza rilievo il contributo apportato alla migliore conoscenza della ceramica attica figurata, giacché il catalogo presenta pezzi anche di notevole valore artistico.

Nell'attesa che vengano edite le nuove importanti scoperte effettuate durante gli scavi degli anni scorsi dalla Soprintendenza Archeologica di Ancona nelle necropoli di Numana, questo catalogo colma dunque una lacuna ed è sperabile che venga seguito dalla pubblicazione degli interessanti esemplari «altoadriatici» a figure provenienti sempre da Numana, a tutt'oggi insufficientemente illustrati e facenti parte anch'essi della ricca collezione dell'appassionato dottor Girolamo Rilli.

Atene, giugno 1983

ANTONINO DI VITA

INDICE

PREFAZIONE (di <i>A. Di Vita</i>)	p.	7
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	p.	11
INTRODUZIONE	p.	17
LE RACCOLTE:		
<i>La collezione Rilli</i>	p.	21
<i>La collezione Marchetti</i>	p.	24
<i>Collezioni minori</i>	p.	25
<i>Ceramica sporadica</i>	p.	25
CATALOGO:		
VASI A FIGURE NERE	p.	30
VASI A FIGURE ROSSE	p.	43
VASI A VERNICE NERA	p.	94
TAVOLE	I-XCIV	
TAVOLA DELLE CONCORDANZE	p.	233
INDICE DI RACCORDO	p.	241

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

OPERE E REPERTORI

- AA *Archäologischer Anzeiger*, Berlin.
- AC *Archeologia Classica*, Roma.
- Agora XII B.A. SPARKES-L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.*, vol. XII di *The Athenian Agora. Results of Excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens*, Princeton 1970.
- AJA *American Journal of Archaeology*, Baltimore.
- ALFIERI - ARIAS - HIRMER, *Spina* N. ALFIERI - P.E. ARIAS -M. HIRMER, *Spina*, Firenze 1958.
- AM *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung*, Athen, Stuttgart.
- ARIAS, *La tomba 136* P.E. ARIAS, *La tomba 136 di Valle Pega*, in *RIASA IV*, 1955, pp. 95 ss.
- ARIAS, *Storia* P.E. ARIAS, *Storia della ceramica in età arcaica classica ed ellenistica e della pittura di età arcaica e classica*, *Enciclopedia Classica SEI*, Sez. III, vol. XI, tomo V, Torino 1963.
- Arte ant. mod.* *Arte antica e moderna*, Bologna.
- ASAtene *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente*, Roma.
- Atti Pont. Acc.* *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, Roma.
- AURIGEMMA, *La Necropoli I/1,2* S. AURIGEMMA, *Scavi di Spina. La Necropoli di Spina in Valle Trebba*, I, Roma 1960; I, 2, Roma 1965.
- AURIGEMMA, *Museo di Spina* S. AURIGEMMA, *Il Regio Museo di Spina*, Ferrara 1935.
- BALDELLI, *Tomba con vasi attici* G. BALDELLI, *Tomba con vasi attici da Monte Giove presso Fano*, in *AC XXIX*, 2, 1977, pp. 277-309.
- BArte *Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma.
- BCH *Bulletin de Correspondance Hellénique*, Paris.
- BEAZLEY, *ABV* J.D. BEAZLEY, *Attic Black-figure Vase Painters*, Oxford 1956.
- BEAZLEY, *Al-Mina* J.D. BEAZLEY, *Excavations at Al-Mina, Sueidia, III, The Red-figured Vases*, in *JHS LIX*, 1939, pp. 1-44.
- BEAZLEY, *ARV¹* J.D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase Painters*, Oxford 1942.

- BEAZLEY, *ARV* J.D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase Painters*, voll. 1-3, 2^a ed., Oxford 1963.
- BEAZLEY, *Charinos* J.D. BEAZLEY, *Charinos. Attic Vases in the Form of Human Head*, in *JHS XLIX*, 1929, pp. 38-78.
- BEAZLEY, *EVP* J.D. BEAZLEY, *Etruscan Vase-Painting*, Oxford 1974.
- BEAZLEY, *Gifts* AA.VV., *Select Exhibition of Sir John and Lady Beazley's Gifts to Ashmolean Museum, 1912-1966*, London 1967.
- BEAZLEY, *Little-Master Cups* J.D. BEAZLEY, *Little-Master Cups*, in *JHS LII*, 1932, pp. 167-204.
- BEAZLEY, *Paralip.* J.D. BEAZLEY, *Paralipomena. Addition to «Attic Black-figure Vase Painters» and to «Attic Red-figure Vase Painters»*, Oxford 1971.
- BEAZLEY, *Some Inscriptions* J.D. BEAZLEY, *Some Inscriptions on Vases. IV*, in *AJA XLV*, 1941, pp. 593-602.
- BLANCO, *Ceramica griega* A. BLANCO, *Ceramica griega de los Castellones de Ceal*, in *Archivo Español de Arqueología XXXII*, Madrid 1959.
- BLEGEN, *Corinth XIII* C.W. BLEGEN - H. PALMER - R.S. YOUNG, *Corinth XIII, The North Cemetery. Results of the Excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens [Corinth]*. Princeton 1964.
- BLOESCH, *FAS* H. BLOESCH, *Formen attischer Schalen von Exekias bis zum Ende des Strengen Stils*, Bern 1940.
- BOARDMAN, *Schwarzfigurige Vasen* J. BOARDMAN, *Schwarzfigurige Vasen aus Athen. Ein Handbuch*, Mainz 1977.
- BOULTER, *Graves in Lenormant Street* C.G. BOULTER, *Graves in Lenormant Street*, in *Hesp. XXXII*, 1963, pp. 113-137.
- BOULTER, *Pottery* C.G. BOULTER, *Pottery of the mid-fifth century from a well in the Athenian Agora*, in *Hesp. XXII*, 1953, pp. 59-115.
- BSA *Annual of the British School at Athens*, London.
- CAMPUS, *Ceramica attica* L. CAMPUS, *Ceramica attica a figure nere. Piccoli vasi e vasi plastici*, in *Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia II*, Roma 1981.
- CIRh *Clara Rhodos. Studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto storico-archeologico di Rodi*. Rodi.
- CORBETT, *Attic Pottery* P.E. CORBETT, *Attic Pottery of the late fifth Century*, in *Hesp. XVIII*, 1949, pp. 298-351.
- CVA *Corpus Vasorum Antiquorum*.
- DALL'OSSO, *Guida* I. DALL'OSSO, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona 1915.
- DAREGGI, *Ceramica attica* G. DAREGGI, *Ceramica attica del Museo di Baranello*, Roma 1974.

- DUGAS, *Délos XXI* C. DUGAS, *Les vases attiques à figures rouges*, vol. XXI *Délos: Exploration archéologique de Délos faite par l'École française d'Athènes*. Paris 1952.
- EAA *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Roma.
- FAVARETTO, *Ceramica greca* I. FAVARETTO, *Ceramica greca italiota ed etrusca del Museo Provinciale di Torcello*, Roma 1982.
- FALCONI AMORELLI, *Todi preromana* M.T. FALCONI AMORELLI, *Todi preromana*, Perugia 1977.
- GHALI-KAHIL, *Céramique grecque* L. GHALI-KAHIL, *La Céramique Grecque*, in *Études Thasiennes VII*, Paris 1961.
- GUALANDI, *Askoi* G. GUALANDI, *Askoi in forma d'anitra*, in *Arte ant. mod.* V, 1959, pp. 149-163.
- HASPELS, *ABL* C.H.E. HASPELS, *Attic Black-figure Lekythoi*, Paris 1936.
- Hesp.* *Hesperia. Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, Athens, Princeton.
- HOFFMANN, *ARR* H. HOFFMANN, *Attic Red figured Rhyta*, Mainz 1962.
- HOWARD-JOHNSON, *Saint Valentin Vases* S. HOWARD-F.P. JOHNSON, *The Saint Valentin Vases* in *AJA* LVIII, 1954, pp. 191-207.
- Jdl* *Jahrbuch des deutschen Archäologischen Instituts*, Berlin.
- JEHASSE, *Aléria* J.L. JEHASSE, *La necropole préromaine d'Aléria*, XXV *Suppl. à Gallia*, Paris 1973.
- JHS* *Journal of Hellenic Studies*, London.
- JOHNSON, *A Note* F.P. JOHNSON, *A Note on Owl Skyphoi*, in *AJA* LIX, 2, 1955, pp. 119-124.
- JOHNSON, *Owl skyphos* F.P. JOHNSON, *An owl skyphos*, in *Studies Robinson II*, 1953, pp. 96-105.
- KURTZ, *AWL* D.C. KURTZ, *Athenian White Lekythoi*, Oxford 1975.
- LANDOLFI, *La ceramica* M. LANDOLFI, *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Castelferretti 1982.
- LANGLOTZ, *Griechische Vasen* E. LANGLOTZ, *Griechische Vasen in Würzburg*, München 1932 (ed. anast. Roma 1968).
- LOLLINI, *Civiltà picena* D.G. LOLLINI, *La civiltà picena*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, vol. V, Biblioteca di Storia Patria, Roma 1977, pp. 107-195.
- MALinc* *Monumenti antichi dell'Accademia dei Lincei*, Milano.
- MARCONI-SERRA, *Museo* P. MARCONI-L. SERRA, *Il Museo Nazionale delle Marche di Ancona*, Roma 1935.
- MASSEI, *Gli askoi* L. MASSEI, *Gli askoi a figure rosse nei corredi funerari delle necropoli di Spina*, Milano 1978.

- MEFRA *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Antiquité, Rome.*
- Mél *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire (Ecole Française de Rome), Paris.*
- Meligunis Lipára II L. BERNABÒ BREA-M. CAVALIER, *La Necropoli greca e romana nella contrada Diana = Meligunis Lipára II*, Palermo 1965.
- METZGER, *Les représentations* H. METZGER, *Les représentations dans la céramique attique de IV siècle*, Paris 1951.
- MORENO, *Ceramica di St. Valentin* P. MORENO, *Ceramica di Saint Valentin al Museo Nazionale di Atene*, in AC XVI, 1964, pp. 200-212.
- NSc *Notizie degli Scavi di Antichità, Roma.*
- PEREDOLSKAJA, *Krasnofigurnye Attičeskije Vasy v Ermitaze, Katalog, Leningrad 1967.*
- PP *La Parola del Passato, Napoli.*
- RIASA *Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma.*
- RICHTER, *Survey* G.M.A. RICHTER, *Attic Red figured Vase. A Survey*, New Haven 1946.
- RICHTER-MILNE, *Shapes* G.M.A. RICHTER-M.J. MILNE, *Shapes and names of athenian Vases*, New York 1935.
- RM *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung, Berlin.*
- ROBINSON, *Olynthus V* D.M. ROBINSON and others, *Excavations at Olynthus, Baltimore 1929-1952; vol. V. Mosaics, Vases and Lamps*, 1928 e 1931.
- ROBINSON, *Olynthus XIII* D.M. ROBINSON and others, *Excavations at Olynthus, Baltimore 1929-1952; vol. XIII. Vases found in 1934 and 1938.*
- ROCHA-PEREIRA, *Greek Vases* M.H. ROCHA PEREIRA, *Greek Vases in Portugal, Lisbona 1962.*
- Romagna *La Romagna tra il VI e IV secolo a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola, a cura di PATRIZIA VON ELES MASI, Bologna 1982.*
- SE *Studi Etruschi, Firenze.*
- SHEAR, *The Monument* T.L. SHEAR, Jr., *The Monument of the Eponymous Heroes in the Athenian Agora*, in Hesp. XXXIX, 3, 1970, pp. 145-222.
- SMITH, *Der Lewismaler* H.R.W. SMITH, *Der Lewismaler*, Lipsia 1939 (rist. Mainz 1974).
- SPARKES-TALCOTT, *Pots and Pans* B.A. SPARKES-L. TALCOTT, *Pots and Pans in the classical Athens*, Princeton 1958.
- St. Oliv.* *Studia Oliveriana, Pesaro.*

- St. Romagn.* *Studi Romagnoli*, Faenza.
- THOMPSON, *Two Centuries* H.A. THOMPSON, *Two Centuries of Hellenistic Pottery in Hesp.* III, 1934, pp. 311-480.
- TRIAS, *Cerámicas griegas* G. TRIAS DE ARRIBAS, *Cerámicas griegas de la península ibérica*, Valencia 1968.
- URE, *Black Pottery* P.N. URE, *Black Glaze Pottery from Rhitsona in Boeotia*, Oxford 1913.
- URE, *Sixth and fifth* P.N. URE, *Sixth and fifth Century Pottery from Rhitsona*, London 1927.
- VAN DER GRINTEN, *On the composition* E.F. VAN DER GRINTEN, *On the composition of the medallions in the interiors of Greek black and red-figured kylikes*, Amsterdam 1966.
- VANDERPOOL, *Rectangular rock-cut-schaft* E. VANDERPOOL, *The Rectangular rock-cut schaft*, in *Hesp.* XV, 1946, pp. 265-336.
- VIGHI, *Antiquarium* R. VIGHI, *L'Antiquarium di Numana*, Ravenna 1974.
- ZAPHIROPOULOU, *Vases peints* P. ZAPHIROPOULOU, *Vases peints du Musée de Salonique*, in *BCH* XCIV, 1970, II, pp. 361-435.

N.B.: Le abbreviazioni delle Riviste sono quelle contemplate nei *Fasti Archeologici*, Firenze.

INTRODUZIONE

All'importanza di un sito archeologico quale quello di Numana che, pure, è stato tenuto nella giusta considerazione dagli studiosi di storia adriatica ⁽¹⁾, sia per il rilevante ruolo svolto in qualità di centro di attività commerciali ⁽²⁾, sia per il grado di recettività dimostrato in relazione ai diversi aspetti e fasi della realtà storica e culturale del versante medio-adriatico ⁽³⁾, non corrisponde una completa ed approfondita documentazione di tutti i materiali da esso provenienti. Particolarmente di quei materiali che testimoniano di un momento assai significativo per la vita di Numana, quando la città, inclusa nell'itinerario delle rotte marittime ateniesi verso i mercati padani, nel corso del V sec. a.C., rivela, attraverso l'importazione diretta di vasi attici, la sua connotazione primaria di scalo, destinato a svolgere funzioni di emporio mercantile e centro di smistamento di merci an-

¹ In generale sui traffici commerciali greci in Adriatico, con riferimenti diretti a Numana: R.L. Beaumont, *Greek Influence in the Adriatic Sea before the Fourth Century B.C.*, in *JHS* LVI, 1936, pp. 159-194; M.G. Vallet, *Athènes et l'Adriatique*, in *Mél* LXII, 1950, pp. 33-52; A. Gitti, *Sulla colonizzazione greca dell'alto e medio Adriatico*, in *PP* XXXIV, 1952, pp. 161-191; M. Zuffa, *Tracce di uno scalo marittimo greco a S. Marina di Focara (Pesaro)* in *Spina e l'Etruria Padana*, Atti I Conv. St. Etr., suppl. a *SE* XXV, Firenze 1959, pp. 133 ss; G. Bermond Montanari, *Problemi sulla diffusione e sul commercio della ceramica attica nell'Italia settentrionale*, in *Cisalpinia* I, Milano 1959, pp. 293-308; D. Rendić Miočević, *I Greci in Adriatico*, in *St. Romagn.* XIII, 1962, pp. 39-56; L. Braccesi, *Lineamenti di storia greca dell'alto e medio Adriatico*, in *St. Romagn.* XVI, 1965, pp. 379-391; A. Ricci, *Rotte e scali dei Greci nel medio Adriatico prima dell'intervento siracusano*, in *St. Romagn.* XVII, 1966, pp. 173 ss.; M. Zuffa, *I commerci ateniesi nell'Adriatico e i metalli d'Etruria*, in *Emilia preromana* 7, 1975, estr.; L. Braccesi, *Grecità adriatica*, 2^a ed., Bologna 1977, in particolare alle pp. 82-84, 220-226. Vedasi inoltre da ultimo M. Luni, *Nuove tracce della frequentazione greca dell'Adriatico occidentale e riconoscimento dello scalo marittimo greco di S. Marina di Focara (Pesaro)*, in *Rendiconti Acc. Naz. Lincei* XXXVI, 1981, p. 70, nota 76.

² Vedasi in particolare Ricci, *art. cit.*, pp. 199-200; Braccesi, *Grecità, cit.*, pp. 82-84 e LOLLINI, *Civiltà picena*, pp. 168-170.

³ Circa l'apertura di questo centro alle influenze esterne vedasi già N. Alfieri, *Topografia storica di Ancona antica*, in *Atti e memorie R. Deputazione di Storia Patria per le Marche* II, 1938, p. 158; L. Braccesi, *Numana a Siculis condita. Riflessioni sulla colonizzazione siracusana del medio Adriatico*, in *St. Oliv.* 17, 1969, pp. 11-23 (in particolare sul ruolo svolto da Numana prima della colonizzazione siracusana alle pp. 17-19). E da ultimo LOLLINI, *Civiltà picena*, p. 163, che però esclude, sulla base della documentazione sin qui emersa, contatti diretti col mondo greco prima del VI sec. a.C., ossia prima del Piceno IV A. Per una continuità di vita nel centro anche nel IV sec., propende il Braccesi, *Grecità, cit.*, p. 226, pur escludendo un insediamento siracusano a Numana. Per ciò che concerne l'età ellenistica si rinvia a L. Mercando, *L'Ellenismo nel Piceno*, in *Hellenismus in Mittelitalien*, Göttingen 1976, pp. 160 ss.

che per le aree periferiche ed interne del territorio piceno, nonché di base di raccordo per i commerci con l'Etruria meridionale (4).

Per la ricostruzione del quadro storico di sviluppo della civiltà picena, i materiali provenienti dalle necropoli numanate, collegati tra loro da una stretta sequenza cronologica e culturale, hanno fornito una documentazione preziosa ed insostituibile, che è stata messa in adeguato risalto (5).

Nondimeno un significativo contributo alla conoscenza del ruolo svolto da Numana nel corso del V sec. a.C. può scaturire dalla edizione dei numerosi materiali inediti conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Ancona e presso l'*Antiquarium* di Numana, la cui presenza filtra solo occasionalmente in studi di interesse specialistico e parziale (6), o attraverso riferimenti a singoli esemplari (7).

Per la rilevante entità numerica e per l'articolazione tipologica e stilistica del materiale, è sembrato interessante raccogliere nello studio in oggetto la documentazione di ceramiche attiche figurate e a vernice nera facenti capo fondamentalmente a due raccolte, le Collezioni Rilli e Marchetti, acquisite dal Museo sin dai tempi della sua fondazione, agli inizi del Novecento. A questi due nuclei principali si aggiunge una consistente quantità di materiale ceramico, sempre di importazione, ma di provenienza sporadica di cui si è accertata, negli elenchi inventariali della Soprintendenza, l'origine numanate che costituisce il comune denominatore della ricerca, che si propone di offrire, pur se soggetta ad inevitabili e doverosi aggiornamenti e revisioni periodiche, sulla base delle nuove, continue acquisizioni (8), un quadro del regime cronologico e del livello stilistico delle importazioni di ceramica greca a Numana: quadro che non manca di proporre, rispetto alla situazione degli studi registrata sino ad oggi, sensibili novità sia per ciò

⁴ Per questa problematica si rinvia a LOLLINI, *Civiltà picena*, p. 169 e al rilievo avente in questo contesto il ritrovamento di ceramica attica presso il valico di Colfiorito, di cui un accenno si trova in LANDOLFI, *La ceramica*, p. 14. Ed ancora ad E. Percossi Serenelli, *Vie di penetrazione commerciale nel Piceno in Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità* I, 1981, p. 142.

⁵ Per la trattazione relativa si veda LOLLINI, *Civiltà picena*, pp. 109-195, tavv. 1-140, con ricco apparato bibliografico.

⁶ Brevi cenni in DALL'OSSO, *Guida*; MARCONI-SERRA, *Museo*. Una analisi più attenta è stata condotta da L. Loreti, *La ceramica attica e i commerci greco padani del V sec.*, in *Emilia Preromana* 2, 1949-50, pp. 13-24, con correlazioni tra i rinvenimenti di Adria, Felsina, Valle Trebba e Numana; sulla stessa linea lo studio di M. Rivoldini, *La distribuzione della ceramica attica nell'Etruria Padana*, in *Mostra dell'Etruria Padana e della città di Spina*, Bologna 1960, pp. 153-207.

⁷ Per tali riferimenti si rinvia al catalogo, ove, sotto la voce *bibliografia*, si segnalano i singoli luoghi di edizione.

⁸ Periodiche campagne di scavo nella vasta area della necropoli numanate impegnano tuttora la Soprintendenza Archeologica di Ancona, e da esse si attendono ulteriori elementi di valutazione.

che concerne la portata numerica, sia per l'oggettivo interesse artistico del materiale (⁹).

Un richiamo al rilievo storico che rivestono queste tangibili testimonianze della presenza greca in numerosi centri del territorio piceno, di cui Numana costituisce, per la sua posizione costiera, uno dei maggiori fulcri di assorbimento e di irradiazione, è stato lanciato lo scorso anno dalla Soprintendenza Archeologica di Ancona che, promuovendo in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Marche, la mostra sul tema: «La ceramica attica figurata delle Marche», ha proposto, in una efficace rassegna visiva, una antologia del materiale ceramico più significativo, corredata da pannelli didascalici utili ad indicare i centri di rinvenimento dislocati nell'ambito della regione, a suggerire tutta la problematica che sottende ai rapporti con le aree confinanti ed a circoscrivere, evidenziandolo, il ruolo di mediazione svolto dai Piceni attraverso i canali di percorrenza lungo i valichi medio-appenninici, tra i Greci e gli interlocutori Etruschi (¹⁰).

Se l'attesa pubblicazione dei materiali di più recente rinvenimento, operato attraverso i sondaggi sistematici condotti negli ultimi anni dalla Soprintendenza Archeologica di Ancona nelle vaste aree delle necropoli numanate, consentirà di definire sempre meglio, attraverso le associazioni dei corredi tombali, le fluttuazioni del regime d'importazione e la reale portata di questo aspetto, nondimeno le collezioni di vasi attici che si esaminano in questa sede, per l'ampio arco cronologico e stilistico che coprono, articolandosi secondo una tipologia differenziata, valgono quale documentazione storica che potrà contribuire a precisare lo spessore del ruolo svolto da Numana nell'ambito dei rapporti economici con i Greci. Queste ricche testimonianze archeologiche, insieme a quelle che ancora emergono, inducono infatti a riproporre la questione nei termini che seguono: se cioè questo centro sia stato destinato ad assolvere semplicemente a funzioni di scalo e base di rifornimento lungo la rotta verso i mercati padani (¹¹) o non sia piuttosto divenuto, consolidatosi nel corso del V sec. a.C., un autonomo obiettivo nella sfera degli interessi economici ateniesi in Adriatico (¹²).

⁹ L'Autrice si propone di esaminare in altra sede gli elementi che scaturiscono dalla valutazione generale del materiale classificato in questo studio.

¹⁰ A sostegno della funzione didattica della Mostra si segnala la pubblicazione del quaderno su *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Castelferretti 1982, a cura di M. LANDOLFI. Di imminente pubblicazione il più completo *Catalogo* sullo stesso tema.

¹¹ Come ancora asseriva lo Zuffa, *I commerci*, cit., p. 13.

¹² Come sembra adombrato in LOLLINI, *Civiltà picena*, p. 169, ed ulteriormente rilevato dalla Percossi Serenelli in *Vie di penetrazione*, art. cit., p. 143.

LE RACCOLTE

La collezione Rilli

La raccolta di oggetti antichi che porta il suo nome fu dal Dott. Girolamo Rilli di Sirolo ceduta in vendita allo Stato e per esso, con atto privato, alla Direzione dell'allora Regio Museo Archeologico di Ancona, dietro approvazione del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, al prezzo convenuto di lire ventiduemila, il 10 marzo dell'anno 1910 e nello stesso anno entrava ad arricchire quel Museo, appena costituitosi come tale ⁽¹³⁾ e a quel tempo ancora «povero e tisciccio», come si ricava dalla colorita espressione del Direttore dello stesso, fra il 1906 e il 1909, il Prof. G. Pellegrini.

Talune indicazioni relative alla formazione della raccolta si ricavano dalle pagine stesse della prima guida del Museo ⁽¹⁴⁾, ma sembra interessante poterle integrare con gli elementi utili che scaturiscono dall'esame dell'abbondante carteggio che si è avuto l'opportunità di vagliare, accedendo direttamente all'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Ancona ⁽¹⁵⁾.

La ricchezza dei materiali facenti capo alla collezione emerge dall'esame del prospetto riassuntivo che si produce qui di seguito:

Ceramiche

a) vasi dipinti	195
(attici, geometrico pugliesi, apuli, alto-adriatici di imitazione)	
b) vasi grezzi	218
c) fittili vari	10

Oggetti di rame e bronzo

a) vasi e oggetti relativi	83
b) armi e oggetti concomitanti	31

¹³ L'istituzione del Museo fu decretata, come precisa il DALL'OSSO, *Guida*, p. 9, nell'anno 1906. Fino a quell'anno era stato infatti «Gabinetto Archeologico», operante dal 1860 per raccogliere donazioni di privati ed oggetti di rinvenimento fortuito.

¹⁴ DALL'OSSO, *Guida*, pp. 129-155.

¹⁵ Si coglie l'occasione per ringraziare la Dott.ssa Liliana Mercado, già Soprintendente Archeologico delle Marche, che con la sua liberalità e piena disponibilità in ogni occasione ha agevolato l'opera di documentazione e di schedatura, preliminari alla stesura di questo studio.

c) oggetti di ornamento personale (fra cui 1157 fibule)	1250
d) oggetti diversi	25
<i>Oggetti di ferro</i>	70
<i>Materie diverse</i>	
a) oro	2
b) argento	15
c) ambra	4
d) vetro e pasta vitrea	10
e) osso	9
f) legno	1
g) pietra	8
	<hr/>
Numero totale dei pezzi:	1933

Tale infatti risulta essere la suddivisione del materiale riprodotta al termine dell'elenco descrittivo degli oggetti redatto dal Prof. G. Pellegrini fra il dicembre dell'anno 1906 e l'ottobre del 1907 fra gli atti preliminari e confermata in calce all'atto di acquisto sottoscritto nel 1910 dal nuovo Direttore del Museo, Prof. Ignazio Dall'Osso.

L'atto di acquisto era stato preceduto da intense trattative tra le parti che, nei tre anni in cui furono condotte, avevano incontrato infinite difficoltà di ordine tecnico circa le modalità della vendita, la stima venale della raccolta, con lunghi indugi, caratterizzati da dispute pungenti e contrattazioni interminabili. La fitta corrispondenza si colloca cronologicamente tra l'agosto del 1906, al momento della proposta avanzata dal Pellegrini al Ministero della Pubblica Istruzione, ed il dicembre del 1909, al momento della accettazione da parte del proprietario della raccolta dell'«esiguo» prezzo offerto dallo Stato per la acquisizione della stessa. Le trattative furono condotte anche ufficiosamente, a livello verbale, dal Prof. Edoardo Brizio che, in qualità di Commissario per gli scavi delle Marche, aveva avuto modo di effettuare, qualche anno prima, saggi nella necropoli numanate ⁽¹⁶⁾, promossi, dietro sollecitazione del Prefetto Colucci, dallo stesso M.P.I., nell'area cosiddetta Marchetti ⁽¹⁷⁾, nella quale si erano effettuati in precedenza rinvenimenti fortuiti. Gli scavi governativi avevano lo scopo di raccogliere documenti atti a fornire, attraverso rilievi sistematici e scientificamente condotti, i dati relativi ai caratteri della necropoli, all'associazione del ma-

¹⁶ I risultati di tali sondaggi pubblicò lo stesso Brizio in *NSc* 1891, pp. 115-118; pp. 149-155 (vedasi anche alla nota 24).

¹⁷ Per le notizie relative a questa «collezione», si rinvia alla p. 24 del testo.

teriale ed all'inserimento di quest'ultimo nel suo giusto contesto storico-archeologico.

Nonostante la soddisfazione per i risultati ottenuti, il Brizio viene indotto alle seguenti considerazioni: «a Numana però, od almeno in questa parte della necropoli di Numana finora esplorata, mancano i vasi dipinti grandiosi e di bello stile ⁽¹⁸⁾...le tazze greche dipinte, raccolte finora nelle tombe numanate spettano all'ultimo periodo della pittura greca vascolare perchè mostrano sempre disegno rilassato e lavoro frettoloso» ⁽¹⁹⁾. La relativa completezza dei dati emersi, lo stanco ricorrere di forme e categorie di oggetti, giustificano dunque ampiamente la sottile, insistente pressione esercitata dalle autorità governative, sia a livello personale che ufficiale sul proprietario della raccolta, ricca di una preziosa documentazione archeologica oltre che di esemplari di elevato pregio artistico.

Tutta la suppelletile facente capo alla collezione era il frutto di un trentennio di ricerche effettuate nel territorio numanate dallo stesso Dott. Rilli, uomo colto ed appassionato di antichità, che, facilitato anche dalla sua professione di medico della zona, era solito frequentare le campagne e mantenersi in contatto con i coloni che raccoglievano tutto quanto veniva fortuitamente alla luce con i lavori agricoli. La collezione non si componeva però solo di materiale sporadico, ma in essa dovevano essere confluiti anche i risultati di scavi eseguiti privatamente, prima della promulgazione della legge del 1909, quando ancora non esisteva l'obbligo di denunciare i rinvenimenti occasionali e di munirsi di regolare licenza per continuare le ricerche: l'esplorazione di talune sepolture sarebbe stata eseguita con metodo razionale, dietro la solerte assistenza dello stesso Rilli che aveva cura di registrare in una sorta di «giornale di scavo» i dati più rilevanti nonché di riprodurre graficamente la posizione degli inumati in esse e l'aggruppamento dei materiali da corredo. Una apposita clausola, prevista dall'atto di vendita, disponeva anche la cessione di questo taccuino che sarebbe stato prezioso per ricostruire talune associazioni di materiale nell'ambito delle singole tombe, ma di esso non è giunta a noi nessuna traccia, così come, attualmente, la collezione nella sua interezza, non esiste più.

I gravissimi danni subiti dal Museo e particolarmente dai materiali più deperibili, quali le ceramiche, durante i bombardamenti dell'ultima guerra, cui fu assoggettata, tra il 1942 e il 1943, la sede dello stesso, presso l'ex Convento di S. Francesco alle Scale, hanno determinato un pesante bilancio di perdite sia tra il materiale archeologico che tra quello amministrativo: e la conferma di questa situazione si è rivelata chiaramente all'atto di procedere alla ricomposizione della raccolta nella sua unità, anche se limitatamente al nucleo delle ceramiche.

¹⁸ *NSc* 1891, p. 118.

¹⁹ *NSc* 1891, p. 151.

Procedendo nella ricostruzione attraverso l'elenco descrittivo del Pellegrini, qualche rara fotografia risalente al 1939, un vecchio schedario ante-guerra ⁽²⁰⁾, il vecchio inventario del 1937 ed il nuovo, redatto a sostituzione del vecchio in anni più recenti, accanto all'indagine capillare effettuata tra il materiale conservato nei magazzini del Museo, si è accertata fra i vasi attici di importazione la presenza di centocinque esemplari ⁽²¹⁾ riconducibili con sicurezza alla collezione, che, in base alla tecnica, si distinguono in nove vasi a figure nere, cinquantotto a figure rosse e trentotto a vernice nera. Ad essi si aggiungono, seppure non rientrano nei termini del presente studio, altri ventitré pezzi di produzione italiota, emersi nella cernita che si è effettuata, fra i quali, di estremo interesse, taluni esemplari di ceramica alto-adriatica ⁽²²⁾.

* * * *

La collezione Marchetti

Più che costituire una vera e propria collezione, questo nucleo, che si compone di trentasette esemplari, di cui tre a figure nere, dodici a figure rosse e ventidue a vernice nera, raccoglie taluni dei vasi ⁽²³⁾ venuti alla luce a Numana nel terreno di proprietà del sig. Giovanni Marchetti, verso la fine dell'800, in quella stessa area che, dopo i primi rinvenimenti fortuiti, verrà prescelta quale zona da sondare sistematicamente attraverso gli scavi sollecitati nel 1890 dal Prefetto Colucci al Ministero della Pubblica Istruzione e condotti dal Prof. Edoardo Brizio, allora Commissario per gli scavi delle Marche, fra il 1890 e il 1891: su questi ultimi, distribuiti in due campagne ed eseguiti fra il 12 marzo ed il 20 maggio 1890 e tra il 13 novembre 1890 e il 24 febbraio 1891, riferì lo stesso Prof. Brizio in *NSc* 1891⁽²⁴⁾, of-

²⁰ Il numero corrispondente a tali schede, nei casi in cui è stato reperito, segue, tra parentesi, quello dell'attuale inventario del pezzo. Vedasi anche le modalità di compilazione del catalogo, a p. 28 del testo.

²¹ Si aggiunga al numero indicato una piccola *hydria* a figure nere su fondo bianco, inv. 3287, attribuita alla Bottega del Pittore di Athena, della fine del VI sec., ed appartenente alla collezione Rilli, che è stata esposta nella recente Mostra sulla «Ceramica attica figurata nelle Marche». Questa, non essendo stata reperita durante il lavoro di ricognizione dei pezzi, non è stata contemplata nel presente catalogo (= BEAZLEY, *ABV*, p. 537, senza indicazioni però circa la provenienza).

²² Si segnala, fra questi, un cratere a campana in LOLLINI, *Civiltà picena*, tav. 124, ed un grande *skyphos* in B.M. Felletti Maj, *La cronologia di Spina e la ceramica alto-adriatica*, in *SE XIV*, 1940, p. 64, tav. VI,2.

²³ La selezione che di essi si è operata include i vasi attici figurati e quelli a vernice nera, escludendo il resto del materiale. Si precisa inoltre che fra i vasi facenti capo a detta collezione mancano, presumibilmente, quelli un tempo esposti nelle vetrine del Museo di Ancona, chiuso nel 1972, a seguito del terremoto, non controllabili, in quanto trasferiti in altra sede.

²⁴ E. Brizio, *Scoperte nella necropoli di Numana nel comune di Sirolo, presso Ancona*, in *NSc* 1891, pp. 115-118; Id., *Scavi nella necropoli di Numana nel comune di Sirolo*, in *NSc* 1891, pp. 149-155.

frendo una rapida descrizione del materiale da corredo rinvenuto nelle tombe dissepolti.

Difficile risulta oggi l'identificazione dei pezzi attraverso le sommarie indicazioni della forma e del soggetto ed ancor meno attendibile quando il vaso non è figurato: dal confronto si è comunque creduto di poter individuare nell'elenco del materiale rinvenuto nella seconda campagna di scavo (25), una coppa a figure nere con sileno che insegue una menade ed una *kylix* con scena di giovani a colloquio, rispettivamente classificati ai nn. 14 e 60 del catalogo.

Quanto agli altri esemplari si ritiene che risalgano a quei rinvenimenti fortuiti effettuati nella stessa area Marchetti, anteriori agli scavi governativi, cui accenna anche il Dall'Ossò (26), dal momento che negli elenchi inventariali del Museo non esistono né distinzioni, né precisazioni che offrano chiarezza in proposito. Ma, considerata la genericità delle descrizioni del Brizio e la completa assenza di tavole illustrative in calce alla notizia sui rinvenimenti numanati di fine Ottocento, che permettano di distinguere la provenienza da scavo, non sembra improbabile che nel nucleo qui esaminato siano confluiti indistintamente i materiali sia di origine fortuita che da scavo, indicazione che, come si è detto, viene omessa anche dai registri inventariali.

* * * *

Collezioni minori

Sei esemplari classificati nel catalogo che segue, appartenevano a privati e furono ceduti in vendita al Museo nel corso della prima metà del Novecento: si tratta di un esiguo gruppo di vasi appartenuti al Cav. Bontadini di Numana ed acquistati nel 1934 per la somma di lire duecentosettantacinque (nn. 34, 47, 109, 167 del cat.), e della proprietà Patrignani acquisita dal Museo nel 1911 (nn. 117, 145 del cat.). Infine un ultimo esemplare (n. 144 del cat.) proviene dallo scavo delle fondazioni delle Case Popolari della stessa Numana, la cui acquisizione risale all'anno 1938.

* * * *

Ceramica sporadica

Una rilevante quantità di vasi viene indicata negli inventari come proveniente genericamente da Numana: questo nucleo che raccoglie sessanta-

²⁵ NSc 1891, pp. 151-152.

²⁶ DALL'OSSO, *Guida*, p. 156.

sei esemplari, distribuiti in dodici vasi a figure nere, quattordici a figure rosse e quaranta a vernice nera si compone di materiali di rinvenimento fortuito, che costituiscono una necessaria integrazione alle collezioni citate, in quanto ampliano il panorama archeologico nell'ottica delle importazioni attiche, particolarmente attraverso la categoria dei vasi a vernice nera, di cui si offre una selezione vasta ed interessante.

In relazione a questo materiale non si esclude che taluni esemplari facessero parte di quelle stesse collezioni su indicate — si sono rilevati negli inventari alcuni interrogativi in proposito — il cui collegamento diretto si è perduto nel corso degli anni a seguito della parziale distruzione degli schedari originali, determinata dagli eventi bellici.

Una conferma indiretta all'ipotesi formulata emerge dal confronto fra la descrizione dei materiali di sicura provenienza Marchetti (1890-1891: scavi del Brizio), e taluni esemplari classificati come sporadici, di cui, attraverso il soggetto di rappresentazione non è impossibile l'identificazione: ad esempio la coppa con rappresentazione di Vittoria alata⁽²⁷⁾ probabilmente corrispondente al n. 17 del cat., o le coppe con scena di partenza su quadriga⁽²⁸⁾, corrispondenti ai nn. 7 e 9 del cat., nonché le coppe-*skyphoi* nn. 12 e 13 con sileno e menade⁽²⁹⁾, classificate anch'esse come sporadiche.

Fra questi esemplari di origine fortuita sono stati inseriti anche tredici vasi, la cui provenienza numanate è proposta dagli inventari in termini dubitativi (la dizione Numana è seguita dal punto interrogativo): ma, in considerazione della omogeneità stilistica che li lega strettamente al resto del materiale, si è ritenuto non fuorviante dal contesto, proporre la classificazione anche di questi ultimi, corrispondenti ai nn. 3, 5, 40, 64, 66, 91, 92, 130, 131, 139, 168, 195, 215 del catalogo.

* * * *

Taluni dei vasi attici figurati classificati in questo studio recano l'attribuzione stilistica al pittore, indicata dal BEAZLEY (*ARV, Paralip.*), che esaminò presumibilmente solo il materiale esposto nelle vetrine del Museo Nazionale delle Marche di Ancona negli anni compresi tra il 1958, corrispondente alla data dell'ultimo restauro del Museo⁽³⁰⁾ e il 1963, anno della seconda edizione dell'*ARV*. In quest'opera sono infatti registrati quarantanove esemplari di vasi attici a figure rosse provenienti da Numana, fra i quali, attraverso le indicazioni inventariali, si sono individuati ventitré vasi

²⁷ *NSc* 1891, p. 117.

²⁸ *NSc* 1891, p. 152.

²⁹ *NSc* 1891, p. 152.

³⁰ Si intenda quello anteriore al ripristino di Palazzo Ferretti, sede del Museo, compiuto in questi anni a seguito dei danni riportati nel terremoto del 1972.